

Cantiere

PERIODICO SEMESTRALE A CURA DEL **COMITATO PARITETICO TERRITORIALE** PER LA PREVENZIONE INFORTUNI, L'IGIENE E L'AMBIENTE DI LAVORO PER LE ATTIVITÀ EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI COMO

Editore, Direzione
e Amministrazione:
via al Piano 8, 22100 Como
www.cptcomo.org

Direttore responsabile:
Romano De Palo

Progetto grafico e impaginazione:
www.matteopaoloni.com
Stampa:
Tipografia Castelletti - Erba

Autorizzazione Tribunale di Como
n. 22/86 del 6-10-1986
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. 70% Como

Gli articoli contenuti in questa
rivista sono stati redatti
dal personale del C.P.T.

LA RUBRICA

Impianti produzione
e posa conglomerati
bituminosi.
Recupero e riutilizzo
degli inerti e sicurezza
sulle cave a cielo
aperto
2|



LA BACHECA

Attività del C.P.T.
Convegno su "Microclima"
Conoscere per Intervenire
9|

La presentazione e gli atti
del convegno potranno
essere richiesti all'indirizzo:
segreteria.psal.co@ats-insubria.it

Microclima: conoscere per intervenire

Venerdì 12 giugno 2026

dalle 9:00 alle 18:00

Aula Magna F. Casati
Università degli Studi dell'Insubria
via Valleggio 11, Como

9:30 - Registrazione partecipanti

9:30 - Saluti istituzionali

dalle 9:30 alle 11:30

Microclima e benessere indoor: evoluzione normativa e differenze di genere

Lucrezia Colombo, IT, Como Lario Sondrio

Contributo didattico a valle dell'attività

Andrea Cattaneo, Università degli Studi dell'Insubria

Il microclima delle riserve naturali: il ruolo di AT5

Caterina Cecchini e Simona Mariani, AT5 Insubria

11:30 - Colazione break

dalle 11:30 alle 13:00

Il ruolo di AT5

Giuseppe Cazzulani, INAIL, Como

Microclima e sostenibilità: proteggere i lavoratori fragili

Rossana Biondi, ASSIT, Lomello

Prospettive tecnologiche e confronti internazionali

Giovanni De Vito, Università degli Studi dell'Insubria

Moderatori: Caterina Cecchini, Andrea Cattaneo

13:00 - Lunch break

dalle 14:00 alle 16:00

Tavola rotonda: il contributo dei vari soggetti sul tema Microclima con Organizzazioni Datoriali,

Organizzazioni Sindacali, Enti Bilanciati

Moderatori: Domenico Cecchi e Giovanni De Vito, Università degli Studi dell'Insubria

Intervento a cura della DGS

Rossana Biondi, ASSIT, Lomello

Considerazioni conclusive e chiusura dei lavori

Corso accreditato ECM per personale sanitario: partecipazione gratuita con registrazione su Psal.it

Iscrizione richiesta a tutti i partecipanti

www.cptcomo.org

segreteria.psal.co@ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

www.ats-insubria.it

LA BACHECA

Attività del C.P.T.
Calcolo fulminazione
9|



INFO

Pagina E.S.P.E.
10|



INFO

Informazioni
sugli R.L.S.T.
11|

LA RUBRICA

Questa volta parliamo di...

Impianti produzione e posa conglomerati bituminosi. Recupero e riutilizzo degli inerti e sicurezza sulle cave a cielo aperto (parte conclusiva)



Con questo numero si completa la trattazione dell'argomento relativo agli impianti per la produzione e posa di conglomerati bituminosi

D: Quali strumentazioni sono necessarie per lo svolgimento delle attività e a quali verifiche e/o controlli vanno sottoposte?

R: L'impresa per le attività di demolizione e strip out impiega macchinari all'avanguardia e adotta rigorosi protocolli di sicurezza, assicurando qualità, affidabilità e trasparenza in ogni fase dei lavori. In questa tipologia di attività conta molto l'impiego di attrezzature tecnologiche e specialistiche che consentono di affrontare i più svariati interventi. Per ogni specifica operazione vengono scelte ad hoc macchine e attrezzature di cui l'impresa è in possesso e in alcuni casi si ricorre anche al noleggio a freddo attraverso partner di fiducia, perché l'impiego di idonei mezzi influenza molto il risultato del lavoro, ma soprattutto garantisce l'esecuzione riducendo al minimo i rischi sia in ambito di sicurezza che di ambiente.



- 1 Escavatore dotato di martello demolitore
- 2 Escavatore con benna per il carico dei rifiuti
- 3 Escavatore dotato di blindatura della cabina
- 4 Deposito di cassoni scarrabili in cantiere per la raccolta e cernita dei rifiuti

Nelle operazioni di strip out si ricorre in gran parte all'utilizzo di idonee piattaforme elevabili, elevatori, e macchine movimento terra compatte adeguatamente attrezzate per lavorare in spazi spesso angusti e con poca visibilità. Ultimamente stiamo impiegando anche escavatori ad alimentazione elettrica, garantendo così oltre che un basso impatto ambientale, un azzeramento delle emissioni prodotte e un conseguente miglioramento degli standard di sicurezza per la salute degli operatori e per gli addetti impiegati in cantiere. Le operazioni di demolizione di fabbricati, strutture e pavimentazioni sono effettuate con tecniche speciali che permettono lo smantellamento in sicurezza. Sono pertanto impiegati escavatori dotati di pinze demolitrici, selezionatrici, martelli demolitori, frantumatori benne a polipo e cesoie. (1-2-3) Se l'altezza della costruzione è molto elevata o la stessa ha una morfologia che non consente la demolizione con escavatori tradizionali, si fa impiego di macchine dotate di bracci ad altezza variabile. Le macchine dedicate alle attività di



garantire sempre condizioni di operatività ottimali della macchina, l'impresa ha approntato un sistema di monitoraggio delle manutenzioni dei mezzi, tramite piattaforma informatica dedicata e collegata direttamente con la nostra officina interna. L'operatore per l'avvio del mezzo deve autenticarsi tramite tale piattaforma, che riconosce se la figura è abilitata o meno all'impiego della macchina, in quanto nel sistema sono stati preventivamente caricati i nominativi del personale aziendale e le rispettive patenti e attestati con le attinenti scadenze. Una volta che l'autenticazione è andata a buon fine e l'operatore possiede i requisiti per l'utilizzo del mezzo, il sistema permette l'accensione del mezzo e di conseguenza propone le manutenzioni di carattere ordinario da eseguirsi sulla macchina prima dell'impiego (ingrassaggi, verifiche dei livelli e dei serraggi). Una volta concluse tali verifiche, viene richiesta una conferma di avvenuta esecuzione, archiviando tale dato nel database dei controlli del relativo macchinario. Lo stesso sistema è in grado di rendere edotto l'operatore anche

demolizione sono dotate di cabine provviste anche di protezione F.G.P.S. (Front Guard Protective Structure), progettate e costruite per resistere alla proiezione frontale (cioè, sul parabrezza) di materiale durante le fasi di lavoro. Tale protezione, oltre alla blindatura della cabina, è indispensabile, in quanto la macchina è dotata di attrezzatura per lavori speciali. Queste macchine sono affidate a operatori con confermata esperienza nel settore delle demolizioni, altamente specializzati e formati all'impiego delle stesse. Ciascun conducente è responsabile del proprio mezzo e della rispettiva manutenzione. Per agevolare l'operatore in quest'ultima attività e

delle manutenzioni di carattere ordinario da effettuarsi; l'officina, infatti, precarica sulla piattaforma tali scadenze e di conseguenza l'operatore può visualizzare tale pianificazione. Tramite anche un sistema di messaggistica il conducente può anche segnalare all'officina eventuali anomalie riscontrate sulla macchina, al fine di permettere un tempestivo intervento o, in caso di carattere non urgente, pianificarlo nella successiva campagna di manutenzione. Lo stesso sistema è presente anche sugli autocarri tramite un tablet in dotazione a ciascun autista. Gli autocarri hanno un ruolo importante nelle attività di trasporto dei rifiuti prodotti durante le attività di demolizione e strip out. L'azienda possiede anche autocarri scarrabili, macchine molto versatili in questo tipo di cantieri, in quanto dotati di cassoni mobili di diverse dimensioni e misure che consentono il posizionamento e il conseguente carico anche in spazi ristretti di diverse tipologie di rifiuti. Nei cantieri di demolizione IMPRESA FOTI, in linea con le normative ambientali vigenti, effettua la separazione dei rifiuti prodotti in frazioni omogenee che possono essere riutilizzati, recuperati o riciclati come materie prime seconde. Il deposito di più cassoni scarrabili in cantiere (4) permette di raggiungere tale obiettivo, salvaguardando sia l'ambiente, in quanto non si fanno cumuli a terra, che la produttività, in quanto i rifiuti non devono essere ripresi per il caricamento.

- 5 Utilizzo di cannon fog per abbattimento polveri
- 6 Utilizzo di lancia idrica per abbattimento polveri
- 7 Utilizzo di autospazzatrice per pulizia piste di cantiere con lo scopo di contenimento polveri
- 8 Utilizzo di autobotte per bagnatura piste di cantiere con lo scopo di contenimento polveri

Ciò garantisce di eseguire il lavoro nel rispetto dei tempi definiti, in condizioni di sicurezza del lavoro, del contesto e dell'ambiente nel pieno rispetto della normativa vigente.

D: A quale tipo di sorveglianza sanitaria particolare è sottoposto il vostro personale che opera nei cantieri di demolizione e negli impianti di recupero?

R: La sorveglianza sanitaria nel comparto edile rappresenta un pilastro fondamentale del sistema di prevenzione previsto dal D.lgs. 81/2008. Le attività di cantiere espongono i lavoratori a molteplici rischi di natura fisica, chimica, ergonomica e biologica, che richiedono un monitoraggio clinico periodico strutturato, personalizzato e integrato con la valutazione dei rischi aziendale (DVR). Il personale impiegato nei cantieri e negli impianti di IMPRESA FOTI viene sottoposto a sorveglianza sanitaria all'assunzione e a cadenza annuale. Uno dei principali rischi a cui lavoratori potrebbero



demolizione e movimento terra dove durante l'attività gli inerti e le piste dedicate alla viabilità vengono sempre mantenuti umidi attraverso sistemi di bagnatura, quali autobotti, cannon fog e lance. (5-6-7-8). Ulteriore aspetto sottoposto a verifica durante la sorveglianza sanitaria è l'idoneità del personale a operare in spazi confinati ed in quota. Tale giudizio è necessario, in quanto spesso, soprattutto durante le attività di strip out, si svolgono lavorazioni in quota o in spazi con caratteristiche sfavorevoli. Un'attenzione particolare è posta a chi opera nella rimozione e smaltimento amianto, a cui oltre agli accertamenti richiesti a tutti i lavoratori che operano in edilizia, prima di essere adibito allo svolgimento dei suddetti lavori e periodicamente, almeno una volta ogni tre anni, o con periodicità fissata dal medico competente, è sottoposto ad un esame clinico del torace, nonché esami della funzione respiratoria.



tecniche rappresenta un elemento essenziale della strategia di prevenzione prevista dal D.lgs. 81/2008. L'impiego dei DPI nelle demolizioni edili e nell'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi costituisce, quindi, un requisito imprescindibile per la gestione del rischio. Prima di entrare nel dettaglio dei DPI impiegati nell'ambito delle demolizioni e del recupero dei rifiuti, è doveroso specificare che l'impresa fornisce a ciascun lavoratore un congruo numero di indumenti idonei per la mansione di competenza oltre che ad elmetto, guanti di protezione, calzature antinfortunistiche e occhiali e maschere di protezione in base all'attività svolta. I DPI messi a disposizione da IMPRESA FOTI per i propri lavoratori, sono molteplici e ciascuno per un uso ben specifico. Questo perché gli interventi svolti dall'impresa spaziano in diversi settori: edilizia stradale, fornitura di calcestruzzi, cava, edilizia civile, industriale, costruzioni

D: Quali sono i prodotti chimici pericolosi nelle fasi di demolizione? Quali DPI e che tipo di addestramento è necessario, ove previsto? Quali dispositivi per la protezione delle vie respiratorie e per le cadute dall'alto sono normalmente utilizzati?

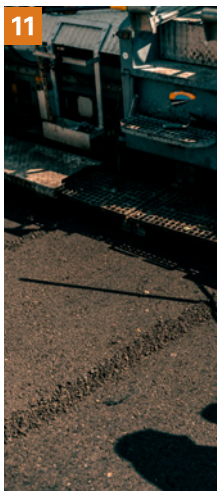
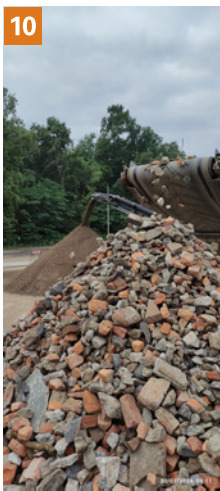
R: Le attività di demolizione e recupero dei rifiuti inerti costituiscono una delle attività operative più critiche in edilizia, caratterizzate da elevati livelli di rischio, presenza di materiali pericolosi (polveri di silice, amianto, etc.), utilizzo intensivo di macchinari e potenziale esposizione a rumore, vibrazioni e proiezioni di frammenti. In questo contesto, l'adozione di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) idonei e conformi alle normative

idrauliche etc. Ovviamente ciascuna attività e ogni singola mansione svolta richiede determinati DPI che l'azienda distribuisce a seguito di una dettagliata analisi dei rischi. Ciò significa che la consegna deve essere fatta ad hoc e il dipendente deve avere sempre a disposizione il DPI necessario al bisogno. Inoltre, l'organico che compone l'impresa conta ormai il centinaio di dipendenti, pertanto, al fine di ottemperare tali obblighi si è reso necessario installare un distributore automatico di DPI che comporta i seguenti vantaggi. Il lavoratore una volta censito nel sistema in base alla mansione di competenza, in qualsiasi istante e in caso di



necessità, può prelevare in autonomia 24/7, attrezzature di sicurezza (guanti, maschere, tappi, calzature, stivali, indumenti etc.). Ogni prelievo è tracciato in tempo reale, fornendo al nostro ufficio sicurezza un report dettagliato inerente ciascun ritiro. Il medesimo ufficio, in base all'analisi dei rischi svolta, può modificare la fornitura (in numero e tipologia) dedicata a ciascun operatore anche in base al cantiere affidato. Tramite qualsiasi smartphone, il lavoratore, può collegarsi alla pagina web dedicata, verificare lo stato dei suoi ritiri e sottoscrivere con firma digitale l'avvenuta consegna del DPI ottemperando agli obblighi previsti dal Dlgs. 81/08. Un importante vantaggio è anche per l'ufficio acquisti, perché il sistema consente di avere il controllo in tempo reale della gestione delle scorte, riducendo così sprechi e costi di gestione, in quanto il macchinario invia in automatico notifiche per il riordino. Si è ritenuto importante fare questa premessa, per evidenziare, l'importanza e l'attenzione che l'impresa riserva alla gestione dei DPI, quali strumenti di lavoro indispensabili per la tutela della salute del lavoratore che deve averli sempre a disposizione in base alla mansione svolta, ma evitando sprechi o forniture non corrette. Gli operatori che eseguono attività di demolizione e lavorazione all'impianto

di recupero rifiuti hanno tutti a disposizione, elmetto protettivo, guanti di protezione, maschere FFP2, occhiali protettivi, cuffie o archetti otoprotettori e scarpe di sicurezza S3 con soletta antiperforazione metallica per proteggere da chiodi e schegge. Chi, invece, esegue abbattimenti con motosega ha in dotazione anche indumenti antitaglio. Quest'ultima attività richiede personale appositamente addestrato, pertanto, i nostri operatori sono in possesso di attestato di "patentino verde", ottenuto a seguito della partecipazione di un corso di formazione per l'utilizzo di Motosega - Decespugliatore - Taglia Siepi - Soffiatore, durante il quale è stato illustrato anche l'idoneo impiego



dei DPI e il loro corretto rimessaggio. Una particolare attenzione è posta all'attività di rimozione amianto e FAV. Poiché l'esposizione dei lavoratori alle fibre di amianto o FAV varia notevolmente a seconda della tipologia del manufatto e delle modalità di lavoro, anche le misure di prevenzione da adottare e i Dispositivi di protezione individuale variano notevolmente. Conseguentemente i DPI devono essere adeguati ai rischi da prevenire, compatibili alle condizioni presenti sul luogo di lavoro e tenere conto delle esigenze ergonomiche, cioè di comodo utilizzo, e di salute dei lavoratori. Gli operatori che si occupano di questa attività indossano i seguenti DPI, oltre a quelli già citati in dotazione per il lavoro edile:

- > indumenti, tute integrali monouso con cappuccio;
- > guanti di protezione
- > calzature: stivali in gomma, calzari a perdere;
- > protezioni delle vie respiratorie quali maschere e semimaschere FFP3. Le tute impiegate in ambito di rimozione amianto e FAV sono monouso e fabbricate con tessuto liscio al fine di non trattenere le fibre, chiuse ai polsi e alle caviglie con elastici. In tutte le lavorazioni edili in cui vi è il rischio di esposizione a fibre di amianto o FAV vi è l'obbligo di indossare specifici dispositivi di protezione individuale per le vie respiratorie. Gli apparecchi di

protezione forniti sono del tipo FFP3. Come anticipato, chi si occupa di questa tipologia di lavoro ha l'obbligo di possesso di patentino abilitante all'esercizio alla rimozione, bonifica e smaltimento amianto ai sensi del L. 257/92 è pertanto formato anche sulle modalità di impiego dei DPI, conosce quando e quali tipologia di dispositivi utilizzare e come smaltirli una volta utilizzati. Spesso quando si eseguono le operazioni di strip out negli edifici vengono impiegate attrezzature specifiche quali PLE Piattaforme di Lavoro Elevabili, ponteggi e trabattelli. Nel caso delle PLE l'utilizzo è riservato ad addetti in possesso di idoneo patentino per la conduzione (Art. 73,



comma 5, D.Lgs. 81/2008 e Accordo Stato-Regione 22 febbraio 2012 sostituito da Accordo Stato-Regioni 17 aprile 2025), mentre per il montaggio, smontaggio e trasformazione dei ponteggi è previsto che gli addetti siano in possesso attestato di formazione (art. 136 e dell'allegato XXI del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.). Ovviamente tutti coloro che operano in quota hanno sostenuto l'addestramento all'uso dei DPI di 3° (art. 37, 77, 115, 116 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) per l'impiego di linee vita e sistemi anticaduta contro il pericolo di caduta nel vuoto. Tutti i DPI forniti sono dotati di marchio CE, dichiarazione di conformità CE, nota informativa con le caratteristiche dei DPI indispensabili per garantire la loro funzione protettiva.

D) A che tipo di trattamento obbligatorio vanno sottoposti i materiali di recupero?

R: L'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi di Bulgarograsso, di proprietà di Impresa Foti S.r.l., opera in regime autorizzativo AUA e riceve prevalentemente rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione, conglomerati bituminosi di risulta e terre e rocce da scavo conformi ai limiti di cui alla Colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006. Il processo di recupero prevede una rigorosa fase preliminare di accettazione, durante la quale vengono effettuati

controlli documentali, verifiche amministrative e ispezioni visive dei carichi in ingresso, finalizzate ad accertare la conformità dei rifiuti rispetto alle tipologie autorizzate. Successivamente i materiali vengono sottoposti a selezione, cernita e separazione delle frazioni indesiderate, con rimozione di eventuali impurità quali metalli, legno, plastica, vetro o altri materiali estranei. La fase di trattamento avviene mediante impianti di frantumazione e vagliatura che consentono la riduzione granulometrica, la classificazione delle diverse pezzature e l'ottenimento di aggregati riciclati conformi alle specifiche tecniche di impiego. (9)



- 9
Impianti di vagliatura inerti presso impianto di recupero Impresa Foti
- 10
Alcune delle pezzature di aggregato prodotte
- 11
Stesura di un ecobase prodotta presso impianto di conglomerati bituminosi a freddo di IMPRESA FOTI S.r.l.
- 12
Impianto di produzione di asfalti a freddo e misti cementati
- 13
Recupero morfologico e ambientale della cava
- 14
Nuovo impianto di calcestruzzo preconfezionato

Per i rifiuti da costruzione e demolizione il recupero viene effettuato nel rispetto della disciplina End of Waste vigente per i rifiuti inerti e delle prescrizioni autorizzative dell'impianto, oltre che delle procedure tecniche consolidate del settore, mentre per il conglomerato bituminoso trova applicazione il D.M. 28 marzo 2018 n. 69 che disciplina i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) per il granulato di conglomerato bituminoso. La commercializzazione dei materiali recuperati può avvenire esclusivamente a seguito della verifica del rispetto dei requisiti tecnici e ambientali previsti dalle normative applicabili e dell'esecuzione dei controlli previsti dai rispettivi sistemi End of Waste. Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, oltre al rispetto dei limiti

ambientali previsti dal D.Lgs. 152/2006, viene verificata la conformità al test di cessione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.; i materiali idonei vengono successivamente destinati al recupero ambientale dell'ambito estrattivo ubicato in adiacenza all'impianto.

D) Quali sono gli utilizzi consentiti dopo il trattamento?

R: L'attività di recupero svolta da Impresa Foti S.r.l. ha l'obiettivo di trasformare materiali provenienti dalle demolizioni e dalle attività di costruzione in nuove risorse utilizzabili nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia, contribuendo concretamente ai principi dell'economia circolare.



L'impianto produce oltre dieci differenti pezzature di aggregati riciclati, ciascuna caratterizzata da specifiche prestazioni meccaniche e geotecniche che ne consentono l'impiego in molteplici applicazioni tecniche. (10) Gli aggregati ottenuti trovano impiego nella realizzazione di sottofondi e rilevati stradali, nella costruzione di piazzali e aree industriali, nella formazione di strati drenanti, antigelo e anticapillari, nonché nella produzione di misti granulari stabilizzati e misti cementati destinati alle opere infrastrutturali. Tra le applicazioni più innovative rientra anche la produzione di conglomerati bituminosi a freddo per interventi manutentivi e per la realizzazione di strati di base delle pavimentazioni stradali. Inoltre, ove previsto dalle specifiche progettuali e dalle norme tecniche applicabili, gli aggregati riciclati possono essere impiegati nella produzione di conglomerati cementizi, sia per applicazioni strutturali sia non strutturali. Particolare rilevanza assume il recupero del conglomerato bituminoso fresato, comunemente noto come fresato d'asfalto. In conformità a quanto previsto dal Decreto Ministeriale 69/2018, il materiale recuperato può cessare la qualifica di rifiuto (End of Waste) e diventare un granulato di conglomerato bituminoso destinato alla produzione di nuove miscele bituminose. (11) Questo consente di reimpiegare un materiale ad

elevato valore tecnico all'interno del ciclo produttivo delle pavimentazioni stradali, riducendo il consumo di aggregati naturali e di bitume vergine. Una quota significativa di granulato di conglomerato bituminoso prodotto trova immediato reimpiego all'interno del nuovo impianto di produzione di asfalti a freddo e misti cementati (12) di proprietà di Impresa Foti. L'investimento in questo moderno impianto nasce dalla volontà dell'azienda di rispondere alle crescenti esigenze del mercato in termini di sostenibilità, qualità dei materiali e contenimento dell'utilizzo di risorse naturali, nonché di anticipare un quadro normativo sempre più orientato alla valorizzazione dei materiali recuperati e alla riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento. Si tratta di una scelta strategica che consente di chiudere il ciclo di recupero all'interno della stessa filiera produttiva, massimizzando i benefici ambientali ed economici. I materiali recuperati presso l'impianto di Impresa Foti vengono sottoposti a rigorosi controlli qualitativi e prestazionali che ne verificano l'idoneità all'impiego nelle diverse tipologie di conglomerato cementizio e bituminoso, contribuendo alla realizzazione di opere sempre più sostenibili senza compromettere i requisiti di sicurezza, durabilità e prestazione richiesti dal settore delle costruzioni. Tutti i prodotti ottenuti sono certificati secondo la UNI/PdR 88 e risultano conformi ai requisiti previsti dai Criteri Ambientali Minimi (CAM), favorendo l'utilizzo di materiali riciclati nelle opere pubbliche e private e contribuendo alla riduzione dell'impatto ambientale dell'intero settore delle costruzioni. Le terre e rocce che rispettano i limiti di cui alla Colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006 vengono infine destinate a interventi di recupero morfologico e ambientale della cava di proprietà, completando un modello di gestione orientato al massimo recupero delle risorse e alla minimizzazione dei conferimenti in discarica. (13) Un ulteriore ambito di valorizzazione riguarda il recupero del calcestruzzo proveniente dalle demolizioni. Grazie a processi di selezione e trattamento sempre più evoluti, gli aggregati ottenuti dal recupero del cemento possono essere impiegati nella produzione di nuovi calcestruzzi, sia per applicazioni strutturali sia non strutturali, nel rispetto delle prescrizioni normative e delle specifiche tecniche richieste dai progetti. L'utilizzo di aggregati riciclati da calcestruzzo rappresenta una soluzione particolarmente significativa sotto il profilo ambientale, poiché consente di ridurre il ricorso all'estrazione di materie prime naturali e di limitare la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento. Le recenti evoluzioni normative e tecniche hanno inoltre ampliato le possibilità di impiego di questi materiali, favorendone l'integrazione nei moderni processi produttivi dell'industria del calcestruzzo.

Anche in questo ambito Impresa Foti ha scelto di investire in una filiera integrata, dotandosi di un nuovo impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato di ultima generazione. **(14)** Gli aggregati derivanti dal recupero del calcestruzzo **(15)** possono così essere valorizzati direttamente all'interno del ciclo produttivo aziendale per la realizzazione di conglomerati cementizi ad elevate prestazioni, in conformità alle normative tecniche vigenti e ai più recenti requisiti ambientali richiesti dal mercato. La moderna configurazione dell'impianto consente infatti di coniugare elevati standard qualitativi, controllo delle prestazioni e impiego di materiali riciclati, rappresentando un esempio concreto di applicazione dei principi dell'economia circolare nel settore delle costruzioni.

D: In cosa consiste la certificazione del prodotto trattato e quali documenti inerenti la procedura?

R: La certificazione del materiale recuperato rappresenta uno degli aspetti più rilevanti dell'intero processo di recupero e valorizzazione dei rifiuti. Non si tratta infatti di un semplice adempimento burocratico, ma di un sistema di controlli e verifiche che garantisce che il prodotto finale immesso sul mercato possieda caratteristiche tecniche, prestazionali e ambientali pienamente conformi alla normativa vigente.

In questo contesto, Impresa Foti S.r.l. opera attraverso un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, che consente di monitorare e controllare ogni fase del ciclo produttivo: dall'accettazione del rifiuto in ingresso fino alla produzione e commercializzazione del materiale recuperato.

Per ogni lotto vengono effettuate verifiche specifiche volte ad accertarne la qualità e la conformità. Le attività comprendono controlli qualitativi, prove granulometriche, verifiche prestazionali e analisi chimiche, indispensabili per dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina End of Waste e dagli standard tecnici di riferimento.

Un elemento particolarmente importante è rappresentato dall'intervento di laboratori terzi qualificati e accreditati, indipendenti rispetto all'azienda, che eseguono le prove e rilasciano le relative attestazioni di conformità. Questo garantisce trasparenza, affidabilità e oggettività nelle verifiche effettuate prima dell'immissione del prodotto sul mercato. A supporto dell'intero processo viene predisposta una documentazione completa che assicura la tracciabilità dei materiali e delle lavorazioni. Tra i principali documenti figurano l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) dell'impianto, le procedure operative interne, le registrazioni dei controlli in fase di accettazione, le schede di omologa dei rifiuti conferiti, i registri di produzione e tracciabilità dei lotti, i rapporti di prova emessi dai laboratori accreditati, le certificazioni UNI/PdR 88, le dichiarazioni

di conformità dei prodotti e tutta la documentazione prevista dalla Circolare 5205/2005 e dal D.M. 69/2018 per il conglomerato bituminoso. Solo al termine di questo articolato percorso di verifica, e a seguito dell'esito positivo di tutti i controlli previsti, il materiale può cessare ufficialmente la qualifica di rifiuto e acquisire quella di prodotto. Un passaggio fondamentale che offre al mercato materiali sicuri, tracciabili e conformi ai più elevati standard di qualità e sostenibilità richiesti dal settore delle costruzioni. Si coglie l'occasione per informare che l'Impresa Foti è inoltre attualmente in attesa del completamento dell'iter autorizzativo da parte degli enti competenti per l'adeguamento dei propri impianti di recupero rifiuti alle disposizioni introdotte dal DM 127/2024. Tale aggiornamento rappresenta un ulteriore passo nel percorso di miglioramento continuo dell'azienda, finalizzato a garantire standard sempre più elevati di conformità normativa, sostenibilità ambientale ed efficienza operativa.

D: Esiste un ulteriore controllo da parte enti terzi?

R: L'attività dell'impianto è sottoposta a un sistema di controlli articolato e costante, che coinvolge sia le autorità pubbliche competenti sia organismi terzi indipendenti. Sul fronte istituzionale, le attività di vigilanza sono svolte principalmente da ARPA Lombardia per gli aspetti ambientali e dalla Provincia di Como per la verifica del rispetto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate all'impianto. Le verifiche possono riguardare numerosi aspetti della gestione operativa, tra cui la conformità delle attività di recupero, la corretta applicazione delle procedure End of Waste, la gestione dei rifiuti in ingresso e la qualità dei materiali ottenuti dal processo di recupero. Gli enti preposti possono effettuare sopralluoghi, controlli documentali, campionamenti e ispezioni finalizzate ad accertare il pieno rispetto della normativa vigente.

A questo sistema di vigilanza pubblica si affiancano inoltre le verifiche svolte da organismi di certificazione e laboratori accreditati, che operano come soggetti terzi indipendenti nell'ambito dei sistemi di gestione e delle certificazioni adottate dall'azienda. Un ulteriore livello di controllo che contribuisce a garantire trasparenza, affidabilità e qualità lungo l'intero processo produttivo.

D: Durante la fase di trattamento a quali rischi fisici e chimici o altro sono sottoposti gli addetti?

R: Le attività di recupero e valorizzazione dei rifiuti inerti richiedono processi industriali complessi che, come in ogni impianto produttivo, comportano specifici fattori di rischio per gli operatori. Presso l'impianto dell'Impresa Foti, tali rischi vengono affrontati attraverso un sistema integrato di prevenzione e protezione che combina procedure operative, formazione continua, monitoraggio periodici e

tecnologie dedicate alla sicurezza. Tra i principali rischi fisici ai quali possono essere esposti gli addetti rientrano l'esposizione alle polveri generate durante le operazioni di scarico, movimentazione, frantumazione e vagliatura dei materiali, il rumore prodotto dai macchinari di processo e dai mezzi d'opera, nonché le vibrazioni derivanti dall'utilizzo delle attrezzature. A questi si aggiungono i rischi ergonomici legati alla movimentazione dei carichi e quelli connessi alle attività svolte all'aperto, che espongono il personale alle diverse condizioni atmosferiche. Particolare attenzione viene inoltre riservata ai rischi di natura meccanica. In un impianto caratterizzato dalla



presenza simultanea di mezzi operativi e apparecchiature industriali, è fondamentale prevenire situazioni di investimento o collisione, interferenze tra traffico interno e attività produttive, nonché possibili schiacciamenti durante le operazioni di manutenzione. Ulteriori aspetti da presidiare riguardano il contatto accidentale con organi meccanici in movimento, la proiezione di materiali durante la frantumazione e il rischio di cadute o scivolamenti nelle aree operative. Sul fronte dei rischi chimici, l'attenzione si concentra principalmente sulla possibile presenza di silice libera cristallina nelle frazioni più fini del materiale trattato. La silice libera cristallina respirabile è classificata cancerogena per inalazione ai sensi della normativa europea e costituisce uno dei principali fattori di rischio da monitorare nelle attività di frantumazione e movimentazione degli inerti. Vengono inoltre considerati i rischi associati all'utilizzo di combustibili, oli idraulici e lubrificanti necessari al funzionamento e alla manutenzione degli impianti. Particolare attenzione viene dedicata alle attività di manutenzione sugli impianti di frantumazione e sui nastri trasportatori, considerate tra le operazioni a maggior rischio per possibili schiacciamenti e intrappolamenti. Un ulteriore elemento di controllo riguarda la verifica della conformità dei rifiuti conferiti, attraverso

rigorose procedure di accettazione finalizzate a intercettare eventuali contaminanti non compatibili con il processo di recupero. Per la mitigazione di tali rischi, l'Impresa Foti adotta una serie di misure tecniche e organizzative che comprendono sistemi di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione, procedure di lock-out/tag-out durante gli interventi manutentivi, piani di viabilità interna con percorsi dedicati a mezzi e pedoni, programmi di formazione e addestramento periodico degli operatori e manutenzione programmata delle attrezzature. L'esposizione a silice libera cristallina respirabile viene monitorata



15
Recupero del calcestruzzo

16
Scavo del materiale in banco mediante escavatore e carico sugli autocarri

17
Impianto di lavaggio inerti di cava

18
Operazioni di carico inerti

attraverso specifiche campagne di campionamento ambientale e valutazioni periodiche previste dal D.lgs. 81/2008. Fondamentale è inoltre l'impiego dei dispositivi di protezione individuale più idonei alle diverse mansioni, tra cui elmetti, occhiali di protezione, indumenti ad alta visibilità, calzature antinfortunistiche, protezioni acustiche e dispositivi per la tutela delle vie respiratorie quando necessario. La sicurezza, in un impianto di recupero come quello dell'Impresa Foti, non rappresenta un semplice adempimento normativo, ma costituisce un elemento strutturale del processo produttivo. Solo attraverso una gestione rigorosa dei rischi è possibile garantire che la trasformazione dei rifiuti in nuove risorse avvenga nel pieno rispetto della salute dei lavoratori, della tutela ambientale e della sostenibilità dell'intera filiera.

D) Cosa è il Decreto 624/96?

R: Il Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 624 (comunemente indicato come D.lgs. 624/96) è la norma

italiana che disciplina la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività estrattive, recependo le direttive europee 92/91/CEE e 92/104/CEE relative alle industrie estrattive per trivellazione e alle attività estrattive a cielo aperto o sotterranee. Il decreto si applica alle miniere, alle cave, alle torbiere, alle attività di prospezione e ricerca mineraria, alle attività di estrazione e stoccaggio di idrocarburi e agli impianti e alle pertinenze connessi alle attività estrattive.

Tra gli aspetti più rilevanti, il decreto prevede l'obbligo per il datore di lavoro di adottare specifiche misure di prevenzione e protezione, la redazione



del Documento di Sicurezza e Salute (DSS), la definizione delle procedure di gestione delle emergenze, la formazione e informazione dei lavoratori, la sorveglianza sanitaria e l'individuazione delle figure responsabili della sorveglianza delle attività estrattive. Sebbene molte disposizioni generali in materia di salute e sicurezza sul lavoro siano oggi contenute nel D.lgs. 81/2008, il D.lgs. 624/96 continua a rappresentare la normativa specialistica di riferimento per il settore estrattivo, integrando la disciplina generale con prescrizioni specifiche per cave, miniere e attività di perforazione.

D) Quale applicazione sulle vostre cave?

R: La cava gestita da Impresa Foti S.r.l., denominata ATeg13 e situata in località Baraggiola nel Comune di Bulgarograsso, prevede una coltivazione a cielo aperto, sviluppata al di sopra della falda acquifera e articolata su gradoni multipli. L'attività è finalizzata all'estrazione di mista naturale (sabbia e ghiaia) mediante l'impiego prevalente di escavatori idraulici e autocarri. In questo contesto il D.lgs. 624/96 trova piena applicazione e richiede la predisposizione di un Documento di Sicurezza e Salute calibrato sui rischi effettivi del sito e sulle specifiche modalità operative adottate. L'attività estrattiva svolta da Impresa Foti comprende lo scavo del materiale in banco mediante escavatore, il carico

sugli autocarri, **(16)** il trasporto interno verso l'impianto di lavorazione o le aree di stoccaggio, la formazione di cumuli e piazzali, la manutenzione delle piste di cava e la lavorazione della mista naturale attraverso impianti di frantumazione e vagliatura per la produzione di sabbie e ghiaie. **(17)**

Poiché l'attività viene svolta al di sopra della falda, non sono presenti alcuni dei rischi tipici delle coltivazioni in acqua; tuttavia, rimangono numerosi rischi specifici propri dell'attività estrattiva. Tra i principali aspetti analizzati nel DSS vi è la stabilità dei fronti di scavo. Il documento definisce l'altezza massima dei fronti, l'inclinazione delle scarpate e le modalità di avanzamento dello



scavo. Le principali misure adottate comprendono il mantenimento delle distanze di sicurezza dal ciglio, il monitoraggio delle condizioni del fronte e la periodica sorveglianza da parte del Direttore Responsabile. Particolare attenzione è inoltre dedicata alla circolazione degli autocarri, che rappresenta uno dei rischi più rilevanti dell'attività estrattiva. Il DSS valuta, infatti, i rischi di collisione, investimento di personale a terra, uscita di strada e ribaltamento dei mezzi. Per il loro contenimento vengono adottate misure quali il corretto dimensionamento delle piste, la manutenzione periodica del fondo stradale, l'installazione della segnaletica e la regolamentazione della viabilità interna. Viene inoltre gestita l'interazione tra escavatori e autocarri, fase particolarmente delicata per la possibile presenza di rischi quali urti tra mezzi, schiacciamenti, investimenti durante le manovre e cedimenti del terreno. Le misure adottate prevedono aree di carico dedicate, procedure operative standardizzate, comunicazioni radio tra operatori e il divieto di presenza di personale a terra durante le operazioni di carico **(18)**. Un ulteriore rischio significativo è rappresentato dal ribaltamento dei mezzi d'opera, in particolare escavatori e autocarri, che può verificarsi in presenza di cedimenti del bordo di

scavo, pendenze eccessive o terreni non adeguatamente consolidati. Per prevenire tali eventi vengono rispettate distanze minime di sicurezza dai cigli, **(19)**, effettuata la manutenzione delle piste e svolte attività formative periodiche, comprensive di esercitazioni pratiche dedicate.

Tra i principali fattori di rischio assumono particolare rilevanza anche le polveri generate dal transito dei mezzi, dalla movimentazione dei materiali e dalle operazioni di scarico nei cumuli. Le possibili conseguenze riguardano l'esposizione a polveri respirabili, irritazioni delle vie respiratorie e riduzione della visibilità. Per il loro contenimento vengono adottate specifiche misure, tra cui la bagnatura

19



19

Cartellonistica dedicata che vieta l'avvicinamento ai cigli supportata dalla creazione di arginelli provvisori a protezione dei bordi di scavo e per consentire il corretto deflusso delle acque meteoriche

periodica delle piste, intensificata durante i periodi più siccitosi, la limitazione della velocità dei mezzi a 10 km/h e, ove necessario, l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie da parte dei lavoratori operanti in cava e presso l'impianto di recupero rifiuti.

Il DSS individua, inoltre, le principali figure aziendali cui sono affidate responsabilità in materia di sicurezza, tra cui il Datore di Lavoro e il Direttore Responsabile della cava, ai quali competono la sorveglianza tecnica delle attività, la verifica delle condizioni di stabilità dei fronti e il controllo delle lavorazioni.

Un'ulteriore figura centrale è il Sorvegliante di cava, che svolge compiti di vigilanza operativa e verifica del rispetto delle procedure di sicurezza. Come previsto dalla normativa, sono inoltre presenti gli addetti alle emergenze e al primo soccorso, opportunamente formati per affrontare le situazioni di emergenza che possono verificarsi durante le attività operative. A supporto del DSS è stato predisposto uno specifico piano di emergenza che disciplina le procedure da adottare in caso di infortunio grave nell'area di scavo, ribaltamento di mezzi, incendio di mezzi operativi, frana locale del fronte o sversamento di carburante. Il piano individua i numeri di emergenza, le modalità di allertamento, il punto di

raccolta e la viabilità dedicata all'accesso dei soccorsi.

Per verificare l'efficacia delle procedure adottate e mantenere elevato il livello di preparazione del personale, Impresa Foti organizza almeno una volta all'anno esercitazioni pratiche precedute da momenti formativi teorici, coinvolgendo il Datore di Lavoro, le figure della sicurezza e tutti i lavoratori operanti nel sito estrattivo.

D) Che cosa è il DSS e principali contenuti in relazione alla vs. attività?

R: Il Documento di Sicurezza e Salute (DSS) rappresenta il principale strumento previsto dal D.lgs. 624/96 per la gestione della sicurezza nelle attività estrattive. Può essere considerato l'equivalente specialistico del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) previsto dal D.lgs. 81/2008, integrato con gli aspetti organizzativi, tecnici e operativi propri del settore estrattivo. Nel caso in esame, il DSS integra il DVR aziendale. Il DSS ha l'obiettivo di dimostrare che tutti i rischi presenti nell'attività sono stati identificati e valutati, che sono state adottate adeguate misure di prevenzione e protezione, che l'organizzazione aziendale è in grado di garantire condizioni di lavoro sicure e che sono state definite procedure efficaci per la gestione delle emergenze. Si tratta pertanto di un documento tecnico-operativo che fornisce una visione completa delle modalità con cui l'attività estrattiva viene organizzata e svolta in sicurezza.

Il documento è predisposto dal Datore di Lavoro con il supporto delle figure tecniche competenti, tra cui il Direttore Responsabile della cava, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e il Medico Competente. È disponibile presso il sito estrattivo e viene aggiornato ogniquale volta intervengano modifiche significative delle condizioni operative o dell'organizzazione del lavoro.

Nel caso di una cava di sabbia e ghiaia coltivata in asciutta come quella gestita da Impresa Foti, il DSS si sviluppa principalmente attorno a tre temi fondamentali: la stabilità dei fronti di scavo, la sicurezza della circolazione dei mezzi e la gestione delle interferenze tra macchine operatrici e personale, che rappresentano le principali fonti di rischio dell'attività.

Tra i contenuti principali del documento rientrano la descrizione dell'attività estrattiva, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici, l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione, le procedure operative, i dispositivi di sicurezza, i dispositivi di protezione individuale (DPI), i programmi di controllo e manutenzione e le procedure di emergenza.

Per ogni rischio individuato vengono definite le misure tecniche e organizzative necessarie a ridurre la probabilità di accadimento e a limitarne

le possibili conseguenze. Per Impresa Foti il DSS non rappresenta un semplice adempimento documentale, ma uno strumento operativo quotidiano che supporta la pianificazione delle attività di scavo, la gestione della viabilità interna, la manutenzione delle attrezzature e la formazione continua del personale, contribuendo a garantire elevati standard di sicurezza all'interno del sito estrattivo.

D) Quali rischi specifici per il personale che opera in cava, e di conseguenza azioni preventive, DPI e sorveglianza sanitaria?

R) Le attività di estrazione di sabbia e ghiaia a cielo aperto espongono i lavoratori a molteplici fattori di rischio che richiedono una gestione strutturata della sicurezza. Tra i pericoli più significativi figurano l'investimento da parte di mezzi d'opera, il ribaltamento dei veicoli, il cedimento dei fronti di scavo, le cadute dall'alto e l'interazione con impianti di frantumazione e trasporto dei materiali. Particolare attenzione deve essere riservata all'esposizione alle polveri respirabili, soprattutto quelle contenenti silice cristallina, che possono determinare gravi patologie dell'apparato respiratorio. A queste si aggiungono i rischi derivanti dal rumore prodotto da macchinari e impianti, dalle vibrazioni trasmesse agli operatori dei mezzi, nonché dall'esposizione agli agenti climatici e alle radiazioni solari tipiche delle attività svolte all'aperto. La prevenzione si basa su una corretta progettazione delle aree di lavoro, sul monitoraggio della stabilità dei fronti di cava, sulla separazione dei percorsi tra mezzi e pedoni, sull'adozione di sistemi di abbattimento delle polveri e il loro monitoraggio e sulla manutenzione costante delle attrezzature. Fondamentali risultano inoltre la formazione degli operatori e l'applicazione di procedure operative sicure.

I dispositivi di protezione individuale rappresentano un'ulteriore barriera di sicurezza e comprendono generalmente elmetto, calzature antinfortunistiche, indumenti ad alta visibilità, guanti, occhiali di protezione, protezioni dell'udito e, ove necessario, dispositivi di protezione delle vie respiratorie quando necessario.

La sorveglianza sanitaria, definita dal medico competente sulla base della valutazione dei rischi, consente di monitorare nel tempo gli effetti dell'esposizione professionale attraverso visite periodiche e accertamenti mirati, quali audiometria, spirometria, valutazione dell'apparato muscolo-scheletrico e accertamenti correlati all'esposizione a vibrazioni, polveri contenenti silice cristallina respirabile e attività svolte in ambienti esterni. Un approccio integrato che combina misure tecniche, organizzative e sanitarie rappresenta lo strumento più efficace per garantire elevati livelli di tutela dei lavoratori impiegati nella attività estrattiva.

LA BACHECA

Attività del C.P.T.



■ CALCOLO FULMINAZIONE (SCARICHE ATMOSFERICHE)

Servizio offerto dal CPT Como su richiesta imprese.

Da quando il CPT (febbraio 2024) offre gratuitamente il servizio alle imprese iscritte alla nostra Cassa Edile – a condizione che rivestano il ruolo di General Contractor o Impresa Affidataria - fino a inizio giugno sono stati eseguiti circa 650 calcoli di fulminazione per le masse metalliche (ponteggio coperture provvisorie per fabbricati gru e silos) presenti in cantiere

ORDINANZA REGIONE LOMBARDIA 484/2026 (PER TEMPERATURE ELEVATE)

La Regione Lombardia ha emanato l'Ordinanza n.484/2026, in vigore dal 10 giugno al 23 settembre 2026, relativa alle attività lavorative svolte con esposizione prolungata al sole, comprese quelle nei cantieri edili e nelle cave.

L'Ordinanza dispone il divieto di svolgimento delle attività lavorative all'aperto, su tutto il territorio regionale, nella fascia oraria compresa tra le ore 12.30 e le ore 16.00, nei giorni e nelle aree in cui le mappe nazionali online del rischio segnalano un livello di rischio ALTO. Le mappe sono consultabili al seguente indirizzo: <https://app.workclimate.it/ordinanza-caldo-lavoro>.

I tecnici del CPT restano a disposizione per fornire informazioni, chiarimenti e supporto in merito all'applicazione dell'ordinanza.

Nel corso dei sopralluoghi effettuati nei cantieri durante il periodo di validità del provvedimento, i tecnici verificheranno l'adozione da parte delle imprese delle misure necessarie a prevenire i rischi derivanti dallo stress termico e da colpi di calore. Qualora necessario, potranno inoltre fornire indicazioni e suggerire

procedure operative per l'esecuzione di lavorazioni con esposizione diretta al sole in orari compatibili con quanto previsto dall'ordinanza regionale

■ CONVEGNO SU "MICROCLIMA CONOSCERE PER INTERVENIRE TENUTO VENERDÌ 12 GIUGNO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA

Microclima: conoscere per intervenire

Venerdì 12 giugno 2026
dalle 9:00 alle 16:00

Aula Magna F. Casati
Università degli Studi dell'Insubria
via Valleggio 11, Como

9:00 - Registrazione partecipanti

9:30 - Saluti istituzionali
dalle 9:30 alle 11:30
Microclima e benessere indoor: evoluzione normativa e differenza di genere
Laura Colombo, ITL Como Lecco Sondrio

Cambiamento climatico e salute occupazionale
Andrea Cattaneo, Università degli Studi dell'Insubria

Il microclima dalla misurazione al controllo: il ruolo di ATS
Caterina Cecchino e Simona Mariani, ATS Insubria

11:30 - Coffee Break
dalle 11:40 alle 13:00
Il ruolo di Inail
Giuseppina Cantale, INAIL Como

Microclima e ipersuscebbilità: proteggere i lavoratori fragili
Rossana Borchini, ASST Lariani

Prospettive tecnologiche e confronti internazionali
Giovanni De Vito, Università degli Studi dell'Insubria

Moderatori: Caterina Cecchino, Andrea Cattaneo

13:00 - Light Lunch
dalle 14:00 alle 16:00
Tavola rotonda: un confronto tra i vari soggetti sul tema Microclima con Organizzazioni Datoriali, Organizzazioni Sindacali, Enti Bilaterali
Moderatori: Domenico Cavello e Giovanni De Vito, Università degli Studi dell'Insubria

Intervento a cura delle OOS
Rosaria Maletta, CGIL Como

Considerazioni conclusive e chiusura dei lavori
Concorso ECM per personale sanitario: partecipazione gratuita con registrazione su [Bades](#)
iscrizione richiesta a tutti i partecipanti

■ N° SOPRALLUOGHI EFFETTUATI DAI TECNICI DEL C.P.T. DI COMO

Dal 1 gennaio 2026

al 30 giugno 2026 N. visite 703

con N. 384 imprese assistite

Suddivisione territorio:

De Palo Romano

3355433850

Cantù e territorio circostante, Mozzate e limitrofi, Campione d'Italia, Olgiate Comasco e limitrofi, Colverde, Appiano Gentile, Turate e in generale bassa comasca Arosio e bassa Brianza

Alberghini Alex

3332234919

Sponda lago lato Bellagio e lato sponda lago Menaggio compreso alto lario Porlezza e Valsolda, Como e frazioni, Erba e limitrofi, Valle d'Intelvi, Sormano e limitrofi, Brunate, Capiago, Orsenigo Alzate E alta Brianza Albese con Cassano e Uggiate Trevano e comuni di confine

Lucini Elisabetta

3381721800

Continuerà a dedicare parte della settimana ai sopralluoghi in cantiere solo per Como centro

Iniziative del Comitato



gratuito a disposizione tutti i giorni, in orari d'ufficio, per tutte le Imprese, i lavoratori e i privati cittadini per segnalazioni di cantieri o richieste di delucidazioni, quesiti relativi alla prevenzione infortuni.

“La sicurezza non è mai un’alternativa”



“Ama la vita. Lavora in sicurezza”

L’adesivo utile

Questo adesivo viene distribuito nei cantieri nel corso delle visite e riporta il numero unico delle emergenze e il Numero Verde del Comitato Paritetico Antifortunistico Territoriale.



Tel. 031.5001132
www.cptcomo.org info@cptcomo.org

La riproduzione di testi, fotografie e disegni contenuti in questa pubblicazione è consentita purché venga citata la fonte



seguici su facebook



espe como

E.S.P.E. Ente Scuola Professionale Edile di Como è un ente paritetico gestito da ANCE Como, Confartigianato Como, CNA Como e dalle organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori delle costruzioni FeNEAL-UIL, FILCA-CISL, FILLEA-CGIL.

E.S.P.E. offre servizi formativi per le imprese del settore delle costruzioni della provincia di Como, che vengono finanziati dalle imprese e dai lavoratori iscritti alla Cassa Edile.

L'Ente fa parte del sistema formativo nazionale paritetico di categoria, formato da oltre 100 scuole edili e coordinato dal FORMEDIL nazionale

ELENCO CORSI **GRATUITI** PER OPERAI DI IMPRESE ISCRITTE ALLA CASSA EDILE DI COMO

**FORMAZ. LAVORAT.
ART.37 D.LGS 81/08 -
RISCHIO ALTO**
- N. 16 ORE -
**(GRATUITO ANCHE PER
TECNICI DI CANTIERE)**

**FORMAZIONE ART. 37
D.LGS 81/08 RISCHIO
ALTO**
AGGIORNAMENTO
- N. 6 ORE -

**FORMAZ. ANTINCENDIO
PER ADDETTI ANTINC.
IN ATT. DI LIVELLO 2
(EX RISCHIO MEDIO)**
- N. 8 ORE -

**FORMAZ. ANTINCENDIO
PER ADD. ANTINC. IN
ATT. DI LIVELLO 2 (EX
RISCHIO MEDIO)-
AGGIORNAMENTO**
- N. 5 ORE -

**ADDETTO PRIMO
SOCCORSO GRUPPO A**
- N. 16 ORE -

**ADDETTO PRIMO
SOCCORSO
AGGIORNAMENTO**
- N. 6 ORE -

**FORMAZIONE
PREPOSTI**
- N. 12 ORE -

**FORMAZIONE
PREPOSTI
AGGIORNAMENTO**
- N. 6 ORE -

CORSO RLS
- N. 32 ORE -

**CORSO RLS
AGGIORNAMENTO**
- N. 4 ORE fino a 50 dip.
- N. 8 ORE oltre 50 dip

**MONTAGGIO,
SMONTAGGIO E
TRASFORMAZIONE
PONTEGGI**
- N. 32 ORE -

**MONTAGGIO,
SMONTAGGIO E
TRASFORMAZIONE
PONTEGGI
AGGIORNAMENTO**
- N. 4 ORE -

**ADDESTRAMENTO DPI
3° CATEGORIA -
CADUTA DALL'ALTO**
- N. 8 ORE -

**ADDESTRAMENTO DPI
3° CATEGORIA -
CADUTA DALL'ALTO
AGGIORNAMENTO**
- N. 4 ORE -

**ADDETTI ALLA
CONDUZIONE DI GRU A
TORRE ROTAZIONE IN
BASSO**
- N. 12 ORE -

**ADDETTI ALLA
CONDUZIONE DI
ESCAVATORI, PALE
CARICATRICI
FRONTALI**
- N. 16 ORE -

TUTTI GLI ALTRI CORSI SONO A PAGAMENTO CONSULTA IL NOSTRO SITO
www.especomo.it

E.S.P.E. ENTE SCUOLA PROFESSIONALE EDILE - Via al Piano 8 - 22100 como
www.especomo.it Tel. 031.5001132 Fax 031.525604 segreteria@especomo.it



Informazioni sugli R.L.S.T. Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza di Ambito Territoriale della Provincia di Como

Via al Piano 8 • 22100 COMO Tel. 031 5877016 • Fax 031 5003271
E-mail: info@rlstcomo.it www.rlstcomo.it

REPORT ATTIVITÀ RLST EDILI COMO

(gennaio-giugno 2026)

Nei primi sei mesi del 2026, come RLST, abbiamo protocollato **1089 documenti**, pari ad un incremento di 211 protocolli sullo stesso periodo del 2025 (+21,6%, 153 sono riferiti a cantieri fuori dalla nostra provincia). Continuano comunque a verificarsi **problemi nella gestione della sicurezza nei cantieri**, in primis per l'ampliamento dell'utilizzo della **catena dei subappalti**, che deresponsabilizza committente e impresa affidataria.

Un incremento notevole riscontriamo nei **verbali di visita ai cantieri** che sono ad oggi **336**, 96 in più rispetto al 2025 (+40%), un ottimo risultato.

Come detto sopra, abbiamo ricevuto **153 POS** da imprese comasche relativi però a cantieri fuori provincia (contro i 164 dello scorso anno), ne abbiamo inviata copia agli RLST delle provincie limitrofe (Milano, Monza Brianza, Lecco, Sondrio, Varese), per la programmazione delle visite (purtroppo

ancora pochissimi sono stati i POS ricevuti dalle altre provincie per cantieri aperti nel nostro territorio).

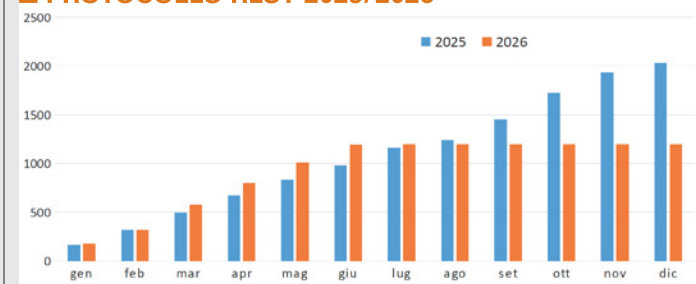
Come RLST continuiamo ad intervenire ai **corsi di formazione per lavoratori edili** presso ESPE (16h e aggiornamenti). A tal proposito rinnoviamo la segnalazione della **necessità di una formazione in lingua** (attraverso l'utilizzo di **mediatori culturali**), vista la presenza ai corsi di lavoratori che non conoscono o conoscono solo in parte la lingua italiana.

Dal mese di maggio affrontiamo in cantiere il **RISCHIO CALDO**, sottolineiamo come sia necessaria una **campagna di prevenzione del rischio**; siamo convinti che tale problema non può più essere considerato alla stregua di una emergenza, costituendo un **problema strutturale**, soprattutto per chi lavora all'aperto.

Nel mese di giugno abbiamo controllato affinché venisse applicata l'**ordinanza regionale** che obbliga alla sospensione del cantiere se in zona rossa (rilevazione WORKCLIMATE)

dalle 12,30 alle 16. Riteniamo comunque prioritario un intervento delle imprese nell'aggiornamento della **valutazione specifica MICROCLIMA**, indicando esplicitamente le misure di prevenzione da attuare a fronte di rischi dati dal lavoro a temperature limite (sia al caldo che al freddo), in modo da non doversi ogni anno rifarsi ad una direttiva emergenziale (che normalmente viene prodotta in ritardo). Nelle **nostre visite** richiamiamo sempre ad ottemperare alle misure di prevenzione già dall'allestimento del cantiere, programmando anche **visite successive** alla prima, al fine di controllare l'avvenuta messa in sicurezza, ma anche la variazione delle misure di prevenzione in funzione della **variazione dei rischi** con la progressione del cantiere; in tali occasioni riscontriamo spesso anche il mancato utilizzo delle misure di protezione (collettive ed individuali), in particolare l'assenza di imbragature (e/o di aggancio delle stesse) nella fase di **montaggio e smontaggio dei ponteggi**.

■ PROTOCOLLO RLST 2025/2026



■ VERBALI VISITA RLST 2025/2026



Gli RLST edili di Como: **Carlo Lorini, Luca Fonsdituri, Angelo Rusconi**

PER AVVALERSI DELL'OPERATO DEGLI R.L.S.T. LE IMPRESE DEVONO "ADERIRE AL SERVIZIO" (GRATUITO)

Si ricorda che il datore di lavoro viene sanzionato se non consulta gli R.L.S.T. (in mancanza di R.L.S. interno) prima dell'accettazione del P.S.C. e se non mette a disposizione copia del P.S.C. e P.O.S. almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori.

Carta intestata
dell'Impresa

MODULO DI COMUNICAZIONE APERTURA CANTIERE

da inviare via mail/fax

Spettabile R.L.S.T.
Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza di Ambito Territoriale
Via al Piano 8 - 22100 COMO
Tel.031 5877016 Fax 031 5003271

OGGETTO: Consultazione preventiva dei Rappresentanti Lavoratori per cantiere di:

Via.....

Coordinatore.....

La scrivente Impresa..... visto il D.Lgs. n°81/2008 concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri, in ordine quanto previsto dall'articolo 18, comma 1 lettera n. CONSULTA PREVENTIVAMENTE il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza in ordine al Piano di Sicurezza e di Coordinamento a al Piano Operativo di Sicurezza, nonché su eventuali proposte di modifica ed integrazioni avanzate dal sottoscritto al Coordinatore per l'esecuzione dell'opera, in assolvimento a quanto previsto dal citato Decreto. Si precisa che l'inizio dei lavori è previsto per il giorno

Distinti saluti.

Firma

ALCUNI CONSIGLI UTILI PER EVITARE LE FRODI

Di certo è capitato a tutti di ricevere telefonate, mail, SMS o messaggi WhatsApp da mittenti sconosciuti che si presentavano come operatori della propria banca, addetti dell'Ufficio Prevenzione Frodi, poliziotti: persone apparentemente affidabili, insomma, a cui dare magari qualche informazione riservata.

Le conseguenze, per chi ha compiuto questa azione incauta, sono state a dir poco spiacevoli: una truffa ai propri danni e la perdita di denaro, tramite l'autorizzazione di operazioni anomale – pagamenti, trasferimenti di denaro o disattivazione dell'app di gestione dei prodotti bancari.

È sempre utile ricordare, quindi, alcune indicazioni utili per evitare di incappare in questi raggiri, o addirittura di ritrovarsi inconsapevoli complici.

- Per contattare la propria banca o l'assistenza, occorre utilizzare i contatti presenti sui **canali ufficiali**;
- È opportuno conservare e aggiornare correttamente gli **strumenti di autenticazione** (token fisico e App di gestione dei prodotti bancari), e assicurare la **manutenzione e protezione dei device** utilizzati (PC, tablet, smartphone);
- È personale responsabilità di ciascuno assicurare la **segretezza delle proprie credenziali** di accesso (codice utente, nickname e password) e non autorizzare **operazioni insolite o sospette** che venissero richieste;
- Per connettersi al sito della propria banca, è preferibile e consigliato **digitare direttamente l'indirizzo nella barra di navigazione** e controllare che il nome del sito sia scritto correttamente;
- Una volta connessi al sito della banca, si consiglia di cliccare due volte sull'icona del lucchetto nella barra di navigazione e verificare la correttezza dei dati che vengono visualizzati;
- È consigliabile attivare i **sistemi di notifica** messi a disposizione dalla propria banca per verificare le operazioni che vengono effettuate.

È bene poi ricordare che una banca, per meglio assicurare la protezione da eventuali tentativi di truffa:

- Non invia mai **una mail contenente un link** a una pagina dove inserire le proprie credenziali di accesso – salvo il caso in cui la mail con link faccia seguito a un'azione da parte dell'utente (es. reset password, installazione app, ecc);
- Non chiede mai, per telefono, SMS e mail, **codici personali** (come password, credenziali, numeri delle carte).

Ricordiamo che la maggior parte delle truffe richiedono la collaborazione diretta del truffato, quindi occorre prestare la massima attenzione, specialmente a ciò che viene comunicato, richiesto o autorizzato tramite telefono (fisso o mobile).

Qualora sorgesse qualsiasi dubbio o sospetto, si consiglia di contattare direttamente la propria filiale di riferimento, tramite mail o telefono.



Il complice delle frodi? Tu e il tuo telefono

Fai attenzione a chi ti chiama,
la maggior parte delle frodi avviene al telefono.

Scopri come difenderti su
<https://stopfrodi.gruppobcciccrea.it>

 **BCC CANTÙ**
GRUPPO BCC ICCREA

cra.cantu.it



La BCC Cantù aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il maggiore gruppo bancario copoerativo del Paese, a capitale interamente italiano, costituito dalle Banche di Credito Cooperativo insieme a società bancarie, finanziarie e strumentali controllate da Iccrea Banca.